RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
MARIANO MISSIONARIA
ANNO CXLVIII - N. 4
OTTOBRE DICEMBRE 2020

Annali

DI NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE

Poste italiane spa - Sped in abb. postale - DL 353/2003 (conv in l. 27/02/2004 n. 46) Art 1 comma 2 - DCB Roma

EDITORIALE

Pagina 3
Farsi carico ciascuno dell'altro
Mario Scalici MSC

INCONTRI

Pagina 5
Se voi tacerete, grideranno le pietre
Papa Francesco

ATTIVITÀ MSC

Pagina 14
Un cuore aperto in tempo di *lockdown*
Lettera ai Missionari del Sacro Cuore

SOMMARIO

EDITORIALE

Farsi carico ciascuno dell'altro
Mario Scalici MSC 3

INCONTRI

Se voi tacerete, grideranno le pietre
Omelia di Papa Francesco 5

Fedeli a Dio e alla liturgia della sua Chiesa
Gianluca Pitzolu MSC 8

Liturgia in breve: Te Deum, un canto antichissimo 10

Un Natale diverso, con molti interrogativi
Rosario Vitale MSC 11

ATTIVITÀ MSC

Un cuore aperto in tempo di *lockdown*
Lettera ai Missionari del Sacro Cuore 14

Perché siamo una *Cordata in formazione?*
Roberto Zambolin MSC 18

Grazie, Padre Augusto...
Comunità di Marina di Minturno 21

RIFLESSIONI

L'evoluzione teologica della cresima
dal primo millennio al Vaticano II
Domenico Rosa MSC 22

Chiamati a seguire l'esempio del Buon Pastore
Jaime Rosique MSC 25

TESTIMONIANZE

Nasce *Vox Canonica*: il primo periodico online
di scienze canonistiche
Vito Livadìa 28

Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore
Gioisci, Maria
catechesi di P. Giuseppe Galliano
e meditazioni di Francesca Ferazza
Prefazione di Anna Mazzonzelli 30

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
MARIANO MISSIONARIA
EDITA DAI MISSIONARI
DEL SACRO CUORE

Direzione Redazione
Amministrazione
Corso Rinascimento 23
00186 Roma
Tel. 06.68604978
Fax 06.68804138

Direttore
P. Giuseppe Galliano

Direttore Responsabile
Domenico Rosa

Pubblicazione iscritta
al n. 2963 del Registro stampa
del Tribunale di Roma
il 16 dicembre 1952

Spedizione in Abbonamento postale
Gr III/70

Le offerte
a sostegno della Provincia italiana
dei Missionari del Sacro Cuore
per fini di culto e religione
possono essere effettuate sul
Conto Corrente Postale 380006
IBAN
IT96 H076 0103 2000 0000 0380006
specificando nella causale
del versamento:
"Contributo Annali"

Progetto grafico
impaginazione e stampa
Emmecipi srl

EDITORIALE

Farsi carico ciascuno dell'altro

Mario Scalici MSC

È stato senza dubbio l'aspetto più sentito e desiderato il ritrovarsi insieme come fratelli nello spirito del nostro carisma e nella condivisione del Capitolo Provinciale lo scorso mese di luglio.
I padri capitolari sono stati convocati in rappresentanza della Provincia.

Ciascuno veniva dall'esperienza nuova e surreale del *lockdown* e portava nel proprio cuore tutte le ansie e le incertezze di questo periodo e della gente che a noi si è rivolta in questi mesi per un conforto, una consolazione, una speranza, un aiuto materiale. Ci siamo ritrovati nella Casa Provinciale di Corso del Rinascimento a Roma con l'attenzione piena di prudenza per la situazione pandemica.

Guardare al futuro

Il Capitolo di una Provincia è un evento troppo importante per subire i capricci di un virus perché rappresenta davvero il momento di sintesi, di bilancio e di programmazione per le Comunità, per l'amministrazione provinciale, per i singoli religiosi. In questa ottica abbiamo voluto superare i timori e abbiamo fortemente desiderato lasciarci davvero condurre dallo Spirito in quella che rappresentava la quarantesima assemblea capitolare per la nostra Provincia italiana.

Sappiamo bene che i bilanci di noi uomini sono sempre in deficit. E questo vale anche quando come Comunità ci presentiamo al Signore: entusiasmi soffocati, progetti non conclusi, slanci un po' tiepidi. Nonostante tutto però ci viene incontro la misericordia del Cuore di Cristo che noi nella Chiesa, come Missionari del Sacro Cuore, siamo chiamati ad annunciare e testimoniare. Dunque siamo stati mossi dalla fiducia piena non tanto per il "già fatto" ma per la rinnovata esperienza della tenerezza di Dio.

Farsi carico ciascuno dell'altro

Così abbiamo potuto confrontarci con serenità e insieme guardare al futuro con fiducia. In questo momento storico così insolito e imprevisto, abbiamo voluto rinnovare la nostra fiducia in Colui che solo guida la storia degli uomini, anche quando questa prende direzioni angoscianti o apre scenari di incertezza. Noi Missionari del Sacro Cuore abbiamo un carisma e una storia che non lasciano spazio alle sole prospettive umane ma si aprono all'Amore incondizionato e benevolo di Dio Padre.

Dal Capitolo provinciale dello scorso

mese di luglio perciò è emersa una priorità che la nuova Amministrazione ha preso come obiettivo peculiare: la cura e la formazione dei singoli confratelli e delle Comunità.

Prendersi cura e farsi carico ciascuno dell'altro e lavorare per la formazione di Comunità significative è quanto tutta la Provincia ha raccolto come eredità e impegno dal 40mo Capitolo della Provincia Italiana dei Missionari del Sacro Cuore.

In questa direzione stiamo camminando come Comunità provinciale sparsa nelle diverse realtà in cui siamo ad oggi presenti, sia in Italia come nella Sezione del nordest del Brasile.

Un augurio pieno di speranza

Questa condivisione di esperienza e di cammino mi è parsa doverosa e gradita con voi lettori affezionati e con i nuovi abbonati. Nel momento in cui infatti ci prepariamo a celebrare il 150mo anniversario di fondazione degli Annali (nel 2022) è bello potervi informare della nuova fioritura di abbonati e da qui ringraziare la preziosa e collaborativa equipe di redazione.

A tutti un saluto e un augurio pieni di quella speranza che ha come fondamento il Dio fattosi uomo per noi!

INCONTRI

ATTUALITÀ
MONDO
CATTOLICO
COMMENTI

SANTA MESSA CON LA CONSEGNA
DELLA CROCE DELLA GIORNATA MONDIALE
DELLA GIOVENTÙ AI GIOVANI PORTOGHESI

Se voi tacerete, grideranno le pietre

OMELIA DI PAPA FRANCESCO
DOMENICA, 22 NOVEMBRE 2020

La vita è il tempo delle scelte forti, decisive, eterne. Scelte banali portano a una vita banale, scelte grandi rendono grande la vita. Noi, infatti, diventiamo quello che scegliamo, nel bene e nel male. Se scegliamo di pensare a noi stessi diventiamo egoisti, se scegliamo di odiare diventiamo arrabbiati, se scegliamo di passare ore davanti al cellulare diventiamo dipendenti. Ma se scegliamo Dio diventiamo ogni giorno più amati e se scegliamo di amare diventiamo felici.

Nell'ultima pagina del Vangelo di Matteo, prima della Passione, prima di donarci il suo amore sulla croce, Gesù ci dà le sue ultime volontà. Ci dice che il bene che faremo a uno dei suoi fratelli più piccoli - affamati, assetati, stranieri, bisognosi, malati, carcerati - sarà fatto a Lui (cfr *Mt* 25,37-40).

Il Signore ci consegna così la lista dei doni che desidera per le nozze eterne con noi in Cielo. Sono le opere di misericordia, che rendono eterna la nostra vita.

Ciascuno di noi può chiedersi: le metto in pratica? Faccio qualcosa per chi ha bisogno? O compio del bene solo per le persone care e per gli amici? Aiuto qualcuno che non può restituirmi? Sono amico di una persona povera? E così via, tante domande che possiamo farci. "*Io sono lì*", ti dice Gesù, "*ti aspetto lì, dove non immagini e dove magari non vorresti nemmeno guardare, lì nei poveri*". *Io sono lì*, dove il pensiero dominante, secondo cui la vita va bene se va bene a me, non è interessato. *Io sono lì*, dice Gesù anche a te, giovane che cerchi di realizzare i sogni della vita.

Un sogno vissuto

Io sono lì, disse Gesù, secoli fa, a un giovane soldato. Era un diciottenne non ancora battezzato. Un giorno vide un povero che chiedeva aiuto alla gente, ma non ne riceveva, perché «tutti passavano oltre». E quel giovane, «vedendo che gli altri non erano mossi a compassione, comprese che quel povero gli era stato riservato». Però non aveva niente con sé, solo la sua divisa di lavoro. Allora tagliò il suo mantello e ne diede metà al povero, subendo le risa di scherno di alcuni lì attorno. La notte seguente fece un sogno: vide Gesù, rivestito della parte di mantello con cui aveva

avvolto il povero. E lo sentì dire: «Martino *mi* ha coperto con questa veste» (cfr Sulpicio Severo, *Vita Martini,* III). San Martino era un giovane che fece quel sogno perché lo aveva vissuto, pur senza saperlo, come i giusti del Vangelo di oggi.

Partire dalle grandi scelte

Cari giovani, cari fratelli e sorelle, non rinunciamo ai *grandi sogni*. Non accontentiamoci del dovuto. Il Signore non vuole che restringiamo gli orizzonti, non ci vuole parcheggiati ai lati della vita, ma in corsa verso traguardi alti, con gioia e con audacia.

Non siamo fatti per sognare le vacanze o il fine settimana, ma per realizzare i sogni di Dio in questo mondo. Egli ci ha reso capaci di sognare per abbracciare la bellezza della vita. E le opere di misericordia sono le opere più belle della vita. Le opere di misericordia vanno proprio al centro dei nostri sogni grandi.

Se hai sogni di vera gloria, non della gloria del mondo che viene e va, ma della gloria di Dio, questa è la strada. Leggi il brano del Vangelo, riflettici su. Perché le opere di misericordia danno gloria a Dio più di ogni altra cosa. Ascoltate bene questo: le opere di misericordia danno gloria a Dio più di ogni altra cosa. Sulle opere di misericordia alla fine saremo giudicati.

Ma da dove si parte per realizzare grandi sogni? Dalle *grandi scelte*. Il Vangelo oggi ci parla anche di questo. Infatti, nel momento del giudizio finale il Signore si basa sulle nostre scelte. Sembra quasi non giudicare: separa le pecore dalle capre, ma essere buoni o cattivi dipende da noi. Egli trae solo le conseguenze delle nostre scelte, le porta alla luce e le rispetta.

La vita, allora, è il tempo delle scelte forti, decisive, eterne. Scelte banali portano a una vita banale, scelte grandi rendono grande la vita. Noi, infatti, diventiamo quello che scegliamo, nel bene e nel male. Se scegliamo di rubare diventiamo ladri, se scegliamo di pensare a noi stessi diventiamo egoisti, se scegliamo di odiare diventiamo arrabbiati, se scegliamo di passare ore davanti al cellulare diventiamo dipendenti. Ma se scegliamo Dio diventiamo ogni giorno più amati e se scegliamo di amare diventiamo felici.

È così, perché *la bellezza delle scelte dipende dall'amore:* non dimenticare questo. Gesù sa che se viviamo chiusi e indifferenti restiamo paralizzati, ma se ci spendiamo per gli altri diventiamo liberi. Il Signore della vita ci vuole pieni di vita e ci dà il segreto della vita: la si possiede solo donandola. E questa è una regola di vita: la vita si possiede, adesso e eternamente, solo donandola.

È vero che ci sono degli ostacoli che rendono ardue le scelte: spesso il timore, l'insicurezza, i perché senza risposta, tanti perché. L'amore, però, chiede di andare oltre, di non restare appesi ai *perché* della vita aspettando che dal Cielo arrivi una risposta. La risposta è arrivata: è lo sguardo del Padre che ci ama e ci ha inviato il Figlio. No, l'amore spinge a passare dai *perché* al *per chi*, dal perché vivo al per chi vivo, dal perché mi capita questo al per chi posso fare del bene.

Amare è soprattutto un dono

Per chi? Non solo per me: la vita è già piena di scelte che facciamo per noi stessi, per avere un titolo di studio, degli amici, una casa, per soddisfare i propri interessi, i propri *hobby*. Ma rischiamo di passare anni a pensare a noi stessi senza cominciare ad amare. Il Manzoni diede un bel consiglio: «Si dovrebbe pensare più a far bene, che a star bene: e così si finirebbe anche a star meglio» (*I Promessi Sposi*, cap. XXXVIII).

Ma non ci sono solo i dubbi e i perché a insidiare le grandi scelte generose, ci sono tanti altri ostacoli, tutti i giorni. C'è la febbre dei consumi, che narcotizza il cuore di cose superflue.

C'è l'ossessione del divertimento, che sembra l'unica via per evadere dai problemi e invece è solo un rimandare il problema. C'è il fissarsi sui propri diritti da reclamare, dimenticando il dovere di aiutare. E poi c'è la grande illusione sull'amore, che sembra qualcosa da vivere a colpi di emozioni, mentre amare è soprattutto dono, scelta e sacrificio. Scegliere, soprattutto oggi, è non farsi addomesticare dall'omologazione, è non lasciarsi anestetizzare dai meccanismi dei consumi che disattivano l'originalità, è saper rinunciare alle apparenze e all'apparire. Scegliere la vita è lottare contro la mentalità dell'*usa-e-getta* e del *tutto-e-subito,* per pilotare l'esistenza verso il traguardo del Cielo, verso i sogni di Dio. Scegliere la vita è vivere, e noi siamo nati per vivere, non per vivacchiare. Questo lo ha detto un giovane come voi (il Beato Pier Giorgio Frassati): "Io voglio vivere, non vivacchiare".

Un ultimo consiglio

Ogni giorno, tante scelte si affacciano sul cuore. Vorrei darvi un ultimo consiglio per allenarsi a scegliere bene. Se ci guardiamo dentro, vediamo che in noi sorgono spesso due domande diverse. Una è: *che cosa mi va di fare?* È una domanda che spesso inganna, perché insinua che l'importante è pensare a sé stessi e assecondare tutte le voglie e le pulsioni che vengono. Ma la domanda che lo Spirito Santo suggerisce al cuore è un'altra: non *che cosa ti va?* ma *che cosa ti fa bene?* Qui sta la scelta quotidiana, che cosa mi va di fare o che cosa mi fa bene? Da questa ricerca interiore possono nascere scelte banali o scelte di vita, dipende da noi. Guardiamo a Gesù, chiediamogli il coraggio di scegliere quello che ci fa bene, per camminare dietro a Lui, nella via dell'amore. E trovare la gioia. Per vivere, e non vivacchiare...

Cari giovani, gridate...

Un saluto particolare va a voi giovani, giovani panamensi e portoghesi, rappresentati da due delegazioni che, tra poco, faranno il significativo gesto del passaggio della Croce e dell'icona di Maria *Salus Populi Romani,* simboli delle Giornate Mondiali della Gioventù. È un passaggio importante nel pellegrinaggio che ci condurrà a Lisbona nel 2023...

Cari giovani, gridate con la vostra vita che Cristo vive, che Cristo regna, che Cristo è il Signore! Se voi tacerete, vi assicuro che grideranno le pietre (cfr *Lc* 19,40)

LA TERZA EDIZIONE DEL MESSALE ROMANO

Fedeli a Dio e alla liturgia della Sua Chiesa

Gianluca Pitzolu MSC

Dopo un lavoro durato diciotto anni, Papa Francesco ha approvato il 18 maggio scorso la pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano. Le novità più importanti riguardano il Confiteor, il Gloria e il Padre Nostro. Vi indichiamo in questo articolo i principali cambiamenti che entreranno in vigore dalla prima domenica del prossimo aprile.

Papa Francesco, il 16 maggio 2019, ha approvato la delibera dell'Episcopato sulla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano che diventerà obbligatorio da Domenica 4 aprile 2021.

Il Card. Bassetti, presidente della CEI, presentandolo al Papa lo scorso 28 agosto ha detto: *«Ci abbiamo lavorato 18 anni. È un bambino che è diventato maggiorenne. [...] Riteniamo che questo sia un grande dono, e che rappresenti un rinnovamento e uno stimolo ad approfondirlo e studiarlo per tutti i sacerdoti»*.

Modifiche principali

Le novità più importanti riguardano il *Confiteor*, il *Gloria* e il *Padre Nostro*.

Nel *Confiteor*, durante l'atto penitenziale, si è aggiunto un vocabolo "inclusivo" per cui diremo *«Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli* ***e sorelle*** *che ho molto peccato...»*. Il termine "sorelle" viene inserito anche in altri momenti in cui si diceva solamente "fratelli". Per esempio nell'invito dopo la presentazione dei doni si dirà: *«Pregate fratelli* ***e sorelle,*** *perché il mio e vostro sacrificio sia gradito...»*.

Nel *Gloria* il nuovo testo prevede le parole *«e pace in terra agli uomini* ***amati dal Signore»***. Questo cambio è motivato dalla traduzione del testo greco del Vangelo di Luca 2,14 *«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini* ***che egli ama»***. Dopo lunga riflessione si è preferita l'espressione *«amati dal Signore»* in quanto, per numero di sillabe e accenti tonici, può essere sostituita al testo finora in uso senza creare problemi di cantabilità nelle melodie già esistenti.

È più nota a tutti la nuova traduzione del Padre Nostro *«non abbandonarci alla tentazione»*. Dopo lunghi dibattiti la sapienza della Chiesa, per motivi più pastorali che teologici, ha deciso di introdurla all'interno della Messa perché *«dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo»* (P. Francesco).

Novità più immediate

Altra modifica all'interno del Padre Nostro, legata ad una ricerca di maggiore fedeltà al testo latino, è l'aggiunta della congiunzione "anche" nel periodo: *«Come* ***anche*** *noi li rimettiamo ai nostri debitori»*.

Altri piccoli miglioramenti linguistici li ritroveremo al momento dello scambio di pace *«scambiatevi* ***il dono*** *della pace»*.

Nella Preghiera Eucaristica II il celebrante dirà *«Veramente Santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la* ***rugiada*** *del tuo Spirito...»*. Ancora una modifica facilmente riscontrabile è l'inversione delle frasi all'invito alla Comunione *«Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo»* sostituito da *«Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello»*.

Nei riti di conclusione è stata inserita una nuova formula di congedo: *«Andate e annunciate il Vangelo del Signore»*. Questa nuova formula vuole dirci che l'annuncio del Vangelo è la missione alla quale la liturgia invia ognuno di noi.

Inoltre la formula *«la gioia del Signore sia la* ***nostra*** *forza»* è stata corretta in *«la gioia del Signore sia la* ***vostra*** *forza»* per dare maggiore fedeltà al testo biblico ebraico di Neemia 8,10 in cui al popolo di Israele di ritorno dal dall'esilio babilonese viene detto: *«Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza»*.

Queste sono le novità più immediate che noteremo nelle celebrazioni Eucaristiche da quando entrerà in vigore il nuovo Messale Romano.

Rispettare le norme

Nella presentazione del nuovo Messale Romano i vescovi, per un'autentica *ars celebrandi*, chiedono un *«principio della fedeltà, che si traduce in un vivo senso dell'obbedienza, impegna ciascun ministro a non togliere o aggiungere alcunché di propria iniziativa in materia liturgica. L'autentica* ars celebrandi *non può prescindere dal modello rituale proposto dal libro liturgico. La superficiale propensione a costruirsi una liturgia a propria misura, ignorando le norme liturgiche, non solo pregiudica la verità della celebrazione ma arreca una ferita alla comunione ecclesiale. Risuonano ancora di viva attualità le parole di san Paolo VI, quando, alla*

vigilia dell'entrata in vigore del Messale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II, invitava a non lasciarsi ammaliare dalla tendenza ad affrancarsi dall'autorità e dalla comunione della Chiesa. Una tendenza che può "costituire una fuga, una rottura; e perciò uno scandalo, una rovina". *E ancora qualche anno dopo richiamava tutti con forza a* "dare applicazione fedele, intelligente e diligente, alla riforma liturgica, promossa dal Concilio e precisata dalle competenti autorità della Chiesa. È venuta l'ora d'una geniale e concorde osservanza di questa solenne lex orandi nella Chiesa di Dio: la riforma liturgica"».

Crescere insieme

Possa risvegliare in noi, questa nuova edizione del Messale Romano, il desiderio di una fedeltà seria e incondizionata a Dio, alla sua Chiesa e alla sua bella divina liturgia spesso imbrattata dalla nostra umanità, per poter crescere tutti insieme, come comunità ecclesiale, nello spirito della Liturgia. A tal proposito, ci ricorda il nostro amato Papa emerito che: *«la migliore catechesi sull'Eucaristia è la stessa Eucaristia ben celebrata»*.

LITURGIA *IN BREVE*

Te Deum un canto antichissimo...

Ogni anno, nella sera del 31 dicembre in tutte le chiese del mondo è usanza intonare il canto del *"Te Deum laudamus"*. Due autori si contendono la paternità del testo: San Cipriano di Cartagine e Niceta di Remesiana e, secondo una leggenda, questo canto è stato intonato da Sant'Ambrogio nella notte del 386 quando a Milano battezzò Sant'Agostino.

È principalmente il canto di ringraziamento per i doni e i benefici ricevuti dal Signore nell'anno che si conclude ma è anche il canto che accompagna l'elezione di un pontefice.

Anticamente era il canto che si intonava alle nascite regali, alle incoronazioni, alle vittorie in guerra e alla fine delle pandemie. Speriamo di poterlo intonare presto anche noi, per ringraziare il Signore per la fine di questa pandemia.

L'inno è diviso in tre parti:

La prima parte è una lode trinitaria indirizzata al Padre.

I cieli e la terra sono pieni della Tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli e la candida schiera dei martiri;
le voci dei profeti si uniscono nella tua lode;
la santa Chiesa proclama la Tua gloria, adora il Tuo unico figlio,
e lo Spirito Santo Paraclito.

La seconda parte è una lode a Cristo Redentore.
O Cristo, re della gloria, eterno Figlio del Padre,
Tu nascesti dalla Vergine Madre per la salvezza dell'uomo.
Vincitore della morte, hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.
Soccorri i Tuoi figli, Signore, che hai redento col tuo sangue prezioso. Accoglici nella tua gloria nell'assemblea dei santi.

La terza parte racchiude una serie di suppliche e di versetti tratti dal libro dei salmi.

Salva il tuo popolo, Signore, guida e proteggi i Tuoi figli.
Ogni giorno Ti benediciamo, lodiamo il Tuo nome per sempre.
Degnati oggi, Signore, di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la Tua misericordia: in Te abbiamo sperato.

Un Natale diverso con molti interrogativi

Rosario Vitale MSC

Ci apprestiamo a vivere il Santo Natale, ma quest'anno lo vivremo in maniera del tutto nuova.

Per un momento mettiamo da parte gli aspetti negativi di questa pandemia e pensiamo ai punti che invece possono tornarci utili per la nostra vita spirituale e che ci possono far guardare a questo tempo con gli occhi del cristiano che ha fede...

«Ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia!». Queste parole sono di Tommaso da Celano, primo biografo di San Francesco, il quale descrive la scena toccante che i pastori si trovarono dinanzi: un bambino in una mangiatoia. Ci apprestiamo a vivere il Santo Natale, ma quest'anno lo vivremo in maniera del tutto nuova, non solo tra panettoni e cotechino, ma anche con un oggetto che si è imposto prepotentemente alla nostra quotidianità, la mascherina.

Molti interrogativi

Si, è un Natale diverso e che ci pone molti più interrogativi, che rende la nostra vita travagliata come quella della Sacra Famiglia di Nazareth. Vogliamo per un momento però mettere da parte gli aspetti negativi di questa pandemia e far risuonare dentro di noi i punti che invece possono tornarci utili per la nostra vita spirituale e che ci possono far guardare questo tempo con gli occhi del cristiano, del cristiano che ha fede.

Fuggire ritrovandosi

La Vergine Maria, insieme al suo sposo Giuseppe furono costretti a lasciare la Giudea a causa di Erode, la Sacra Famiglia si ritirò in Egitto (Cfr. Mt 2, 13-18).

La pandemia che regnava ai tempi di Gesù era l'odio insensato di Erode; ciò nonostante, la storia ci ha insegnato che l'odio, come ogni sentimento negativo, ha un inizio e ha anche una fine.

La pandemia dell'odio però ha creato qualcosa di stupendo, ha unito la Sacra Famiglia, l'ha resa più forte. Anche noi oggi dobbiamo leggere in questo Natale una opportunità che ci renda più forti, proprio come la Sacra Famiglia, un Natale

dove la lontananza fisica dagli affetti o dai parenti, non sia motivo di sconforto, e che ci aiuti a guardare sempre più alla Sacra Famiglia come un esempio, come un aiuto, come una mèta.

Fiducia verso Dio

È proprio questo il tempo dove anche noi come Maria siamo chiamati a gridare il nostro *fiat*, la nostra incondizionata fiducia verso Dio. All'Arcangelo Gabriele, che la tradizione vuole annunciatore della nascita di Gesù, la giovane Maria disse il suo *SI*, nonostante tutto, nonostante il suo cuore fosse probabilmente colmo di dubbi e incertezze. La Sacra Famiglia mai si volse indietro a guardare cosa avessero lasciato nella loro umile casa di Nazareth, ma anzi, cambiarono le loro priorità, sconvolsero le loro vite; ecco che d'un tratto, Gesù venne prima di tutto e prima di tutti. È proprio questo che ci chiede questo tempo: lasciamoci alle spalle le grandi cene, i tavoli imbanditi, i regali sotto l'albero; regaliamoci il silenzio, rifacciamo i presepi nelle nostre case, avviciniamoci di più a quella grotta, stiamo lì nella contemplazione del mistero di Dio, sforziamoci di entrare in sintonia con la Sacra Famiglia. Anche loro hanno passato un Natale simile al nostro, ma non hanno mai avuto dubbi su ciò che era giusto fare, cambiamo anche noi le nostre priorità, diamo più spazio all'anima, quest'anno nutriamo lei.

Non di solo pane

Se da un lato la pandemia ci ha causato un danno economico non indifferente, è pur vero che risparmieremo in pranzi, cene e regali e questo potrebbe essere uno sprone per pensare di più a chi non ha niente, a chi non solo quest'anno vive in condizioni di indigenza. È questo il tempo di farci anche noi Magi di chi non ha niente. Portatori di speranza e di pace: anche noi mettiamoci in cammino, seppur in senso figurato, in cammino verso la Gerusalemme celeste, con lo sguardo rivolto alla Sacra Famiglia. Il Santo Padre, nella sua lettera *Admirabile signum* sul significato e il valore del presepe scrive: «*Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statuina di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma. Sembra impossibile, eppure è così: in Gesù Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le sue mani verso chiunque*».

Buon Natale!

ATTIVITÀ MSC

MISSIONARI DEL SACRO CUORE IN ITALIA E NEL MONDO

A pagina 14, una lettera inviata ai Missionari del Sacro Cuore.

Perché la pubblichiamo?

Non solo perché ci piace condividerla con i lettori di Annali, che consideriamo parte della nostra famiglia, ma perché può essere di aiuto, in questi momenti difficili per la pandemia, a tutti...

La formazione dei futuri sacerdoti

A pagina 19 ne parla P. Roberto Zambolin, Responsabile della formazione MSC: siamo come una cordata alpina, miriamo alla vetta! Difficoltà, certezze e speranze...

"Pensi che il Signore ti chiami alla vita consacrata?

Come riconoscere la Sua chiamata?

Scrivi a vocazioni.mscitalia@gmail.com

Una lettera inviata a tutti i Missionari del Sacro Cuore dal Padre Generale e dai suoi più diretti collaboratori per l'8 dicembre 2020, 166° anno della fondazione della Congregazione religiosa. È indirizzata ai religiosi MSC, ma è un testo che ci riguarda tutti da vicino: riflessioni su questo anno difficile e come guardare al futuro con speranza cristiana. "Presto arriverà il vaccino per il virus del Covid-19. Ma che dire del rimedio per un mondo diviso, pieno di conflitti, bugie e ideologie di vario colore che pongono il mercato e non le vite umane al centro di tutto?" Finchè non saremo vaccinati contro l'egoismo, il futuro sarà sempre incerto...

Un cuore aperto in tempo di *lockdown*

Lettera ai Missionari del Sacro Cuore in Occasione del 166° Anniversario della Fondazione

Cari Confratelli,

Certamente questo 166° anniversario della Fondazione della nostra "Piccola Società" sarà celebrato in modo molto diverso dagli altri anni. Siamo ancora costretti in piccoli gruppi senza essere in grado di riunirci per una grande festa. Non dobbiamo scoraggiarci, dobbiamo mantenere un profondo senso di unità con tutta la Congregazione e il mondo intero.

Durante l'ultima celebrazione della nostra Festa, l'8 dicembre 2019, ancora non sapevamo cosa doveva arrivare; una pandemia che, oltre a costare finora più di 1.300.000 vite - 12 dei quali sono nostri Confratelli - ha completamente cambiato il nostro modo di vivere. Dopo un anno - soprattutto in questo giorno in cui celebriamo la nascita della nostra Congregazione - dobbiamo guardare al futuro con speranza e conoscenza. Guardare con affetto alle nostre comunità religiose MSC e al mondo in cui siamo stati chiamati ad essere testimoni della Risurrezione.

Cosa ci insegna il Covid 19

Quest'anno ha molto da insegnarci e la nostra intenzione nello scrivere questa lettera è fare in modo di non perdere gli insegnamenti che, anche in mezzo a sofferenze e difficoltà, dobbiamo accogliere per generare ciò che sta emergendo. O facciamo di questo tempo di sofferenza un momento di apprendimento o continueremo nello stesso modo. *"Dalle grandi prove dell'umanità - tra cui questa pandemia – uno ne emerge migliore o peggiore. Non si rimane gli stessi di prima. Vi chiedo questo: come volete uscirne? Migliori o peggiori?"* ha domandato Papa Francesco.

La parola dell'anno scelta dal Collins Dictionary è stata "*lockdown*", una parola della lingua inglese, ma che è stata incorporata dalla maggior parte delle altre lingue per riferirsi a un tempo di severe restrizioni della nostra libertà di movimento. Ci siamo dovuti raccogliere nelle nostre case, chiudere le porte, incontrarci meno, chiudere le nostre chiese, interrompere la maggior parte delle nostre attività per prenderci cura di noi stessi e gli uni degli altri. Abbiamo dovuto astenerci da abbracci, strette di mano e tanti altri gesti che simboleggiano e incoraggiano l'unione.

Con i divieti di affollamento e il vuoto nelle strade abbiamo riscoperto la bellezza del silenzio, che ci obbliga a entrare in contatto con i nostri stessi sentimenti. La Parola di Dio ci insegna che di tanto in tanto la terra ha bisogno di riposo e gli esseri umani hanno bisogno di liberazione (cfr Lev. 25,10-12).

Un futuro incerto

Questo tempo biblico era chiamato Giubileo, durante il quale l'agricoltore dava opportunità alla terra di giacere incolta per un anno senza produrre nulla, e i debitori venivano perdonati. Con l'intensa attività economica delle Nazioni, abbiamo dimenticato che il riposo è sacro, il perdono è necessario e il silenzio è urgente. La terra grida e ci sta dicendo che non sopporterà una tale attività esploratrice e predatrice a lungo senza che collassi. Allo stesso modo, il cuore umano - che pure ha bisogno di perdono, riposo e silenzio - non potrà resistere a tanto rumore, interiormente ed esteriormente, senza che gli prenda un infarto.

Siamo stati costretti a stare più tempo a casa con le nostre famiglie, con i nostri confratelli, con quelli con cui a volte non abbiamo avuto tempo per conoscerli meglio, anche vivendo sotto lo stesso tetto. Abbia-

mo dovuto affrontare più da vicino punti di forza e limiti, nostri e degli altri. Abbiamo dovuto fare i conti con l'ansia, con l'incertezza del futuro, perché il suo realizzarsi dipenderà da quello che faremo con ciò che apprendiamo.

Un accessorio... di moda

Abbiamo imparato ad applaudire dalla finestra a chi di solito è invisibile: medici, infermieri, farmacisti, impiegati di supermercati, addetti alle pulizie, badanti, camionisti, uomini e donne che lavorano per fornire servizi essenziali e di sicurezza, volontari, preti, uomini e donne religiosi e tanti altri che non hanno mancato di rispondere ai bisogni primari della popolazione mentre si viveva - o si vive - il famoso "*lockdown*". Questo gesto ci ha ricordato il valore della diversità delle professioni, anche se c'è chi vorrebbe farci credere che la diversità è sinonimo di divisione. La diversità, qualunque essa sia, è la naturale bellezza dell'universo.

Abbiamo dovuto indossare un altro 'accessorio di moda'. La mascherina sembra restare di moda. Abbiamo scoperto che contro un nemico invisibile, dobbiamo anche diventare un po' più invisibili e coprire i nostri volti e il nostro ego. L'ironia di questo virus è che ci ha fatto realizzare che parliamo troppo e ascoltiamo troppo poco. La mascherina coprendoci la bocca rende difficile parlare, giudicare e diffondere notizie false. Allo stesso tempo, ha lasciato aperti i nostri occhi invitandoci a prestare maggiore attenzione alla scintilla negli occhi della gente, al pianto degli indifesi, allo sguardo pentito del peccatore, alle lacrime di coloro che piangono e all'illusione di quelli che aspettano tempi migliori. Le nostre orecchie, oltre ad essere indispensabili per l'uso della mascherina, rimangono aperte come canali essenziali per un ascolto generativo.

Ascoltare, condividere

Questo tempo ci chiede calma, anima e ascolto. Non un ascolto a cui siamo abituati, cioè ascoltare solo ciò che ci interessa, ma un ascolto empatico dove uno si libera dai pregiudizi e si mette al posto dell'altro. È l'atteggiamento di chi si mette nei panni dell'altro, di chi ascolta dal luogo in cui l'altro parla ed esprime il suo modo di vedere la vita. Il tempo attuale ci chiede la capacità di ascoltare il lato opposto, l'altra versione, l'altro punto di vista, e di vedere la storia che ha segnato la vita di quello con cui parlo, per trovare vie che ci conducano insieme in un luogo comune che includa tutti.

Ascoltare empaticamente (cioè condividere davvero i sentimenti altrui) è un modo di amare. La spiritualità del Cuore tramandataci da padre Jules Chevalier, il nostro Fondatore, si riassume nell'imitazione di Gesù che ha amato con cuore umano. Il nostro Fondatore ha visto un nuovo cuore per un nuovo mondo e ci ha proposto non solo una devozione, ma una trasformazione della propria vita e della vita del mondo.

"Dobbiamo scendere nelle profondità della nostra anima per realizzare i nostri profondi bisogni personali di vita, amore e significato. Dobbiamo trovare, attraverso la fede e la riflessione, la risposta al nostro interrogarci nel Cuore di Cristo, cioè nella profondità della sua personalità, dove il desiderio dell'uomo e la grazia di Dio si incontrano nell'incarnazione redentrice. Quindi, formato da queste forze, il nostro cuore sarà un cuore comprensivo, aperto, sensibile e donato ai nostri fratelli e sorelle in Cristo. Non ci scoraggeremo di fronte alle difficoltà. Seguiamo Cristo che "ha amato con cuore umano", come ci ricorda il Vaticano II; ha condiviso la nostra umanità affinché sappiamo che l'amore eterno del Padre è su tutti noi. A tempo debito, l'amore onnipotente di Dio avrà la sua strada. È in questo amore che impariamo a credere", [Cuskelly EJ, A new heart and a new spirit: reflections on MSC spirituality. Roma: Missionari del Sacro Cuore, 1978. Capitolo 3].

Il volto del P. Chevalier, fondatore della Congregazione MSC

Aprire i nostri cuori

Abbiamo urgentemente bisogno di aprire i nostri cuori in questi tempi di *lockdown*, o piuttosto cuori aperti e cuori incarnati per affrontare le sfide di un nuovo mondo che emergerà davanti a noi. Abbiamo bisogno di cuori di carne che non siano confinati nel loro *ego*. Il soffio dello Spirito che dà la vita non entra nei cuori chiusi dall'ignoranza, dal pregiudizio, dal cinismo o dalla paura. Il Missionario del Sacro Cuore ha un cuore disposto a camminare in tutti gli ambienti, a incontrare tutti i tipi di persone perché tutti sono importanti. Le vite dei diseredati contano, le vite dei carcerati contano, le vite dei senzatetto contano, le vite Lgbtqi+ contano, le vite di immigrati e rifugiati contano, le vite umane contano.

Forse il più grande di tutti gli insegnamenti di quest'anno è che tutti siamo uno, siamo tutti fratelli e sorelle. Il virus ha rivelato che, in sostanza, abbiamo bisogno di prenderci cura l'uno dell'altro. "Siamo sulla stessa barca", ha detto Papa Francesco. Il futuro che sta emergendo ci fa una richiesta disperata: la vita del pianeta è importante e l'umanità ha bisogno di essere salvata. Il grido profetico di Papa Francesco nella sua ultima enciclica, *Fratelli Tutti*, coinvolge tutti noi nella coraggiosa impresa di ricostruire l'amicizia sociale lasciando da parte le differenze per promuovere la cultura dell'incontro.

Quando un vaccino contro l'egoismo?

Dobbiamo, come sempre, iniziare con la trasformazione di noi stessi, dei nostri cuori che devono amare come Gesù ha amato. Ma la trasformazione non si ferma a noi stessi. Chi si vede trasformato dalla spiritualità del cuore è spinto ad andare verso l'altro e offrirgli aiuto: aiuto, attenzione, ascolto. "*Di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole*" (*Fratelli Tutti*, n. 6).

Presto arriverà la cura, il vaccino, il rimedio per il virus del Covid-19. Ma che dire del rimedio per un mondo diviso, pieno di conflitti, bugie e "ideologie di vario colore" che pongono il mercato e non le vite umane al centro di tutto?

"*Padre Jules Chevalier era profondamente colpito dai mali che affliggevano gli uomini del suo tempo. Contemplando il Cuore di Cristo, nel quale si rivela l'amore misericordioso del Padre, scoprì il rimedio per i mali del mondo. Ispirato*

dallo stesso amore e guidato dallo Spirito Santo, egli fondò nella Chiesa la Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore". (Cost. MSC, N. 3)

Ecco la risposta. Sappiamo dove sia il rimedio. La nostra ragione di esistere nel mondo come famiglia religiosa, il nostro stesso carisma, è offrire questo rimedio che sgorga dal Cuore di Cristo con la lucidità necessaria per capire cosa sta succedendo (mente aperta), provando compassione per gli uomini e le donne che soffrono di più (cuore aperto) e prendersi cura di loro (volontà aperta). È sorprendente vedere quanto il nostro carisma sia rilevante per il giorno d'oggi. Tutto e tutti gridano per un cuore. E noi siamo portatori del Cuore di Cristo sulla terra.

Metterci a disposizione

Noi, in occasione della più grande festa per la nostra Congregazione, vogliamo in questo giorno dare un plauso a ogni Missionario del Sacro Cuore in ciascuno dei 49 Paesi in cui siamo presenti. Inoltre, ci inchiniamo a te, caro fratello e confratello, in segno di gratitudine e ringraziamento per il tuo impegno missionario. Sappiamo che non è stato facile, soprattutto per coloro impegnati nelle missioni più pericolose e impegnative, ma siamo testimoni del tuo impegno nel continuare a guarire le persone e il mondo. Siamo testimoni degli sforzi che ogni Comunità MSC ha compiuto in diversi luoghi per mantenere il proprio lavoro missionario in sintonia con il Regno di Dio. Grazie per aver mantenuto vivo il nostro carisma e la nostra spiritualità in tempi difficili come questi. Se il nostro Fondatore fosse tra noi oggi, sarebbe sicuramente orgoglioso dei Missionari del Sacro Cuore!

A tutti rivolgiamo i più fervidi auguri per questo giorno di festa. Come Maria - il Vangelo per la festa dell'Immacolata Concezione ce lo ricorda - vogliamo metterci a disposizione del Signore e dire: *"Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola"* (Lc 1,38). Che Nostra Signora del Sacro Cuore, madre nostra, continui ad attirarci in luoghi più profondi di unità, ovunque!

Amato sia dappertutto il Sacro Cuore di Gesù! Per sempre! Fraternamente,

Abzalón Alvarado, Humberto Henriques, André Claessens, Chris Chaplin, Paulus Pitoy

MSC General Team

La Cordata esprime la vera motivazione che mette insieme un gruppo di persone in formazione: il desiderio di giungere ad una "Vetta meravigliosa", (per noi la Vita consacrata) che con il suo splendore affascina e ti chiama, fino a farti cimentare con il rischio; che porterà alla luce le tue risorse di corpo, di spirito, di cuore e, allo stesso tempo, metterà anche in evidenza i tuoi punti deboli, il bisogno di essere sorretto, la necessità di stare unito ai tuoi compagni...

Perché siamo una *Cordata in formazione?*

Roberto Zambolin MSC,
Responsabile della Formazione

In alpinismo, la *Cordata* è un sistema di "relazioni di aiuto" che rende più sicura la scalata, l'ascensione in vetta. Consiste nel fatto che coloro che decidono di raggiungere una cima perché attirati dal richiamo della sua bellezza, *accettano liberamente e responsabilmente* di rimanere legati ad una stessa corda; *il che significa accettare di percorrere lo stesso cammino unendo la propria vita a quella dei compagni*.

La vera motivazione

La *Cordata* esprime, dunque, la vera motivazione che mette insieme un gruppo di persone in formazione: il desiderio di giungere ad una "***Vetta meravigliosa",*** *(per noi la Vita consacrata)* che con il suo splendore seduce, affascina e quindi ti chiama, ti convince, fino a farti cimentare con il rischio, in una avventura non prevista e non prevedibile; che porterà alla luce le tue risorse di corpo, di spirito, di cuore; e, allo stesso tempo, metterà anche in evidenza i tuoi punti deboli, la tua vulnerabilità, la tua possibilità di cadere, il bisogno di essere sorretto; la necessità di stare unito ai tuoi compagni di cordata quando arrivano i momenti di freddo, di nebbia, o altre condizioni di potenziale rischio di ca-

dere nel vuoto. Pertanto il delirio di onnipotenza di qualcuno, la superficialità di un altro, il disimpegno di un altro ancora, può creare difficoltà di cammino a tutto il gruppo degli escursionisti e compromettere il raggiungimento della Vetta.

Istruzioni chiare

In una *cordata*, poi, è sempre presente un "*capocordata"*, che cammina innanzi a tutti, che accompagna il gruppo per il giusto sentiero, perché lo sa riconoscere fra tanti; soprattutto lo sa riconoscere quando sembra perdersi in mezzo ad un bosco fitto o tra rocce e ruscelli che non te lo fanno vedere chiaramente; o quando il sentiero sparisce perché coperto da metri di neve o perché ti si para davanti un costone di montagna ferrata, e tu stai lì e dici: *e adesso, dove vado?*

Tranquillo, non ti confondere: Il tuo capocordata conosce il sentiero! Lui, infatti l'ha percorso per primo, prima di te, sperimentando anche lui la gioia e la fatica del salire affrontando lui per primo disagi, pericoli di ogni genere, le cadute e il rialzarsi continuamente, il non demordere, l'importanza del sostegno dei compagni di viaggio, in obbedienza e fiducia soprattutto al suo capocordata. *L'obbedienza al capocordata, non può essere formale o condizionata: è la garanzia perché tutti camminino in sicurezza,* senza colpi di testa; perché non si vada fuori pista, ma si proceda verso la Vetta con riferimenti sicuri e chiari; ad ogni tappa, ma soprattutto in caso di cattivo tempo o di improvviso cambiamento atmosferico, facile quando si sale in alta quota!

Per questo, il capocordata prima della partenza dà le istruzioni chiare per la salita in Vetta e chiede a tutti lealtà e rispetto delle regole per il bene comune, in vista proprio della sicurezza del camminare; fornisce le imbracature più adatte a ciascuno e i moschettoni più idonei alle braccia per collegarli alla corda principale, e spiega come usarli mentre si sale; cerca di conoscere bene gli escursionisti per sostenerli e accompagnarli meglio nella scalata, intervenire nel modo più adatto a ciascuno, secondo il proprio ritmo, le proprie forze, le proprie capacità di resistenza, tenendo l'occhio ben vigile per cogliere risorse e limiti dei partecipanti. In cordata è fondamentale la fiducia nel capocordata e, parimenti, nei propri compagni di cordata, sicuri di essere sostenuti dall'amico che ti precede e da quello che sta dietro a te.

Ecco perché siamo una *"**Cordata in formazione**"* perché per arrivare in vetta occorre un *"**Progetto formativo**"*: serve "la corda" alla quale tutti i formandi rimangono legati con imbracature e moschettoni su misura .*("Ognuno, infatti, avrà la sua "regola di vita" se vuole davvero farcela..)* Il *Capocordata*, il formatore, non sta al di sopra della cordata, ma davanti alla cordata, in apertura, per primo, lui stesso parte della cordata!

Una questione di cuore

A lui, infatti, è stata affidata la responsabilità di accompagnarla con entusiasmo, ma in sicurezza; per questo, per primo la sostiene, la conduce, la rafforza e la conforta nelle difficoltà della salita, chiedendo però ai formandi fiducia, obbedienza, docilità nel lasciarsi accompagnare verso la Vetta e di lasciarsi conoscere per quello che sono, perché ciascuno dia il meglio di sé; perché stare in cordata è una questione di cuore... ed è una bellissima avventura, se vissuta con lo spirito giusto.

Riusciranno i nostri eroi ad arrivare fino alla Cima? Saliranno fin sulla Vetta?

La grazia di Dio è assicurata. Il resto dipende da loro e... dal capocordata!

Marina di Minturno

Grazie, Padre Augusto...

La Comunità dei Missionari del Sacro Cuore di Marina di Minturno (LT), della quale da quasi due anni faceva parte, insieme ai fedeli che frequentano la Chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore, sono uniti nella preghiera e nel ricordo di Padre Augusto Mozzetti MSC, insieme alle Comunità cristiane che lo ebbero a lungo Parroco a Carutapera nel Maranhào nel Nord-est del Brasile e in seguito a Oleggio (NO), Narni (TR) e Roma.

Ora riposa nella pace del Signore nella chiesa di S. Michele ad Oleggio, come suo desiderio. Ricordiamo il caro Padre per la sua umiltà e semplicità, sempre disponibile e attento verso chi voleva parlargli o confessarsi e lo ricordiamo per la continua preghiera ai piedi della statua di Nostra Signora del Sacro Cuore.

Padre Augusto Mozzetti è stato, nei primissimi anni del suo Sacerdozio, missionario nel lontano Brasile, vicino l'Amazzonia, nel villaggio di Carutapera, da lui stesso progettato e realizzato, dove ha vissuto per diversi anni portandolo a una vita più umana e cristiana. Si deve a lui la costruzione di un porto capace di consentire l'attracco anche nei momenti di bassa marea.

Ma l'opera più rilevante è la costruzione di una grande chiesa della quale lui è stato progettista e architetto. Ora questa chiesa, dedicata a S. Sebastiano, è divenuta Cattedrale della nuova Diocesi di Carutapera. Le autorità religiose e civili hanno deciso di ricordarne la memoria, intitolando a lui il nuovo campo di calcio che sarà presto inaugurato.

La città di Oleggio, dove il Padre Mozzetti è stato Parroco per venticinque anni, ha voluto che il suo corpo riposasse nel cimitero cittadino, nell'antica chiesa di S. Michele, da lui restaurata a suo tempo. Sempre ad Oleggio è stato commemorato sia dalla comunità Cristiana, sia da quella cittadina. Cittadino Onorario, gli è stato dedicato il Museo d'arte Religiosa da lui fortemente voluto e realizzato mettendo insieme le numerose opere d'arte raccolte nelle Chiese ormai chiuse al culto e sottraendole ai pericoli di una loro sparizione. Oggi questo Museo, grazie alla sua opera attenta ed esperta, è uno tra i più grandi e ricco di opere religiose dell'Italia settentrionale.

Grazie Padre Augusto per il dono silenzioso della Tua testimonianza e disponibilità. Sei stato per noi, un grande "missionario del Sacro Cuore".

Con affetto, la Comunità MSC e i fedeli di Marina di Minturno

L'evoluzione teologica della cresima dal primo millennio al Vaticano II

Domenico Rosa MSC

La cresima (o confermazione) è un sacramento dell'iniziazione cristiana, congiunto al battesimo ma allo stesso tempo autonomo perché possiede una sua grazia specifica, che non è solo accrescimento della grazia battesimale ma anche investitura per testimoniare la Fede con la parola e le opere (LG 11). Il Concilio di Firenze del 1431 stabilisce la confermazione come vero sacramento, non può quindi essere considerato solo un ricordo del battesimo, altrimenti la grazia non ci sarebbe. Consiste invece nel perfezionare la grazia specifica del battesimo, una grazia perfettiva di cui parlano Ambrogio prima e Tommaso poi. La vita cristiana è un cammino in cui si progredisce lentamente, in questo senso possiamo capire che abbiamo bisogno della confermazione non perché il battesimo è imperfetto come sacramento, ma per la nostra fragile umanità.

L'evoluzione teologica è sempre legata al contesto storico, infatti nel primo millennio è più accentuato l'aspetto iniziatico, di ingresso nella comunità cristiana in un unico atto celebrativo, un unico evento salvifico, che dona come frutto lo Spirito di servizio. Da identificare con la preghiera, il servizio liturgico, l'offerta del sacrificio: battesimo e confermazione danno facoltà ai neo-battezzati e cresimati di ricevere il bacio di pace dei fedeli e di pregare con loro. Lo Spirito di servizio si riceveva con l'unzione, mentre tramite l'imposizione delle mani si ottenevano i sette doni dello Spirito.

Nel secondo millennio, battesimo, cresima, ed eucaristia diventano sacramenti a sé stanti alterando addirittura l'ordine della celebrazione (battesimo, eucaristia e infine cresima). La confermazione modifica il suo significato: al cresimato non viene più dato il dono del servizio, ma quello di forza nella lotta, delle armi per la testimonianza; così il bacio di pace dato dal vescovo diventa lo schiaffo dell'investitura del cavaliere.

Un'unica iniziazione

Si passa da una situazione di persecuzione dei primi tre secoli ad una situazione di predominio che ha inizio nel IV secolo con l'avvento di Costantino. Con il Concilio Vaticano II si è tornati ad affermare l'unità fra i sacramenti dell'iniziazione cristiana, ma la teologia della confermazione si ferma spesso alla sola testimonianza senza che in essa siano compresi anche la preghiera e l'offerta del sacrificio. Sulla base della teologia di Fausto di Riez (V secolo) e di Rabano Mauro, del periodo delle crociate, si preferisce dare più importanza alla visione della forza per la lotta donata dalla confermazione, piuttosto che al servizio. Ma soprattutto non bisogna perdere di vista il legame fra i tre sacramenti che rappresentano un'unica iniziazione. Si sente ancora troppo spesso dire che con la cresima si diventa soldati di Cristo, il retaggio culturale di una Chiesa trionfalista in cui prevaleva una concezione militare della vita cristiana non si è perso completamente, una visione che guarda al cristiano come combattente accerchiato da innumerevoli nemici è alquanto anacronistica.

Per capire meglio la trattazione teologica è importante soffermarsi sulla liturgia quando intorno al IV secolo il battesimo veniva amministrato sia dal vescovo sia dal presbitero, mentre la sola unzione post-battesimale era riservata al vescovo. Dal momento che ormai i battesimi sono tanti e non più amministrati solo la notte di Pasqua, il rito riservato al vescovo avverrà quando il successore degli apostoli visiterà la comunità.

Incremento della grazia

Quando la celebrazione diventa autonoma rispetto al battesimo sorgeranno delle domande. È un sacramento? Dal momento che ha guadagnato la sua autonomia liturgica l'unzione viene chiamata confermazione, la prima denominazione è attestata in Gallia nel V secolo. A Roma si usava il termine di *consignazione*. Il vescovo Fausto di Riez spiegherà in un'omelia durante la messa di Pentecoste il rito della confermazione ormai distinto

dal battesimo. La confermazione è vista come incremento della grazia e come equipaggiamento per la lotta: chi continua a vivere dopo il battesimo ha bisogno di una grazia ulteriore per combattere contro il male. Inoltre, è una grazia indispensabile agli adulti per condurre la lotta mentre ai bambini battezzati non serve.

Tommaso d'Aquino muovendosi nello stesso solco tracciato da Fausto di Riez mette appunto un'analogia nascita-crescita / battesimo-confermazione. In sostanza il battesimo è il sacramento della nascita spirituale, invece la confermazione è il sacramento della crescita spirituale. Come nella vita fisica distinguiamo le due fasi infantile ed adulta, in maniera analoga le medesime fasi le ritroviamo nella vita spirituale dell'uomo.

Maturità spirituale

Per il Dottor Angelico la confermazione dona forza, si riceve un irrobustimento spirituale che serve per poter agire non solo a vantaggio di se stessi ma anche degli altri (sempre perché l'infante vive per sé, l'adulto per gli altri), ponendosi al loro servizio. La confermazione, secondo la teologia Scolastica, imprime il Carattere, una realtà che segna in maniera permanente il soggetto che riceve il sacramento anche se egli chiude alla grazia o la perde di nuovo con il peccato. L'uomo non potrà mai perdere la nuova identità ricevuta con il sacramento, in un certo senso il carattere rappresenta la fedeltà di Dio rispetto all'infedeltà dell'uomo.

Dopo avere ricevuto la confermazione, la *res tantum*, l'effetto ultimo del sacramento, sarà la maturità spirituale perfetta che consente di combattere i nemici e di servire gli altri.

Concretezza del sacramento

I riformatori luterani contesteranno a Tommaso l'assenza di riferimenti biblici riguardo alla confermazione. Per l'Aquinate alcuni sacramenti sono stati istituiti esplicitamente da Cristo, altri invece promessi per il futuro, nelle parole di Gesù in Gv 16,7 - "Se io non me ne vado non verrà a voi il Paraclito, se invece me ne vado, verrà a voi" - Tommaso riconosce un'istituzione implicita. Nel XVI secolo il Concilio di Trento dedicherà pochi passaggi alla Confermazione limitandosi a confutare le tesi protestanti, cioè a ribadire la concretezza del sacramento, la potenza del crisma (olio) e la riserva episcopale, nel senso che non ogni presbitero può amministrare il sacramento come affermavano i riformatori. Con il Concilio Vaticano II si cerca di riportare la Confermazione nell'alveo dell'iniziazione di tradizione patristica. Nella costituzione Sacrosanctum Concilium al n. 71 si chiede di rivedere il rito della Confermazione affinché appaia più chiara l'intima connessione con battesimo ed eucaristia, *"perciò è molto conveniente che la recezione di questo sacramento sia preceduta dalla rinnovazione delle promesse battesimali"*.

Uniti alla Chiesa

Nel documento *Lumen Gentium* invece si ricordano gli effetti della confermazione come perfezionamento del battesimo che sono: legame con Cristo più perfetto, arricchimento di una forza speciale di Spirito, missione obbligatoria nella diffusione e nella difesa della fede. Si afferma poi che il vescovo è il ministro originario della confermazione, non più quello ordinario così come dichiarato a Trento. Avendo la confermazione la sua sorgente nel vescovo il cristiano è unito a tutta la Chiesa che ha nel vescovo il suo capo, cosicché diventa stabile il legame alla sua Chiesa particolare.

Chiamati a seguire l'esempio del Buon Pastore

Jaime Rosique MSC

Dio, usando Ezechiele, con la profezia contro i pastori del popolo d'Israele delinea perfettamente il programma d'azione che dovrebbe formare ogni sacerdote. Dio rimprovera i pastori che pensano solo al loro nutrimento, quando invece dovrebbero nutrire le pecore, così come Cristo chiese a Pietro. Li rimprovera anche di non sostenere le pecore deboli, di non curare quelle malate, di non radunare quelle smarrite, di non cercare quelle scomparse... Proprio tutto ciò che fa il Buon Pastore, Cristo stesso. Rafforza la fede dei deboli, guarisce le pecore malate, raduna quelle smarrite e cerca la pecora scomparsa, lasciando le altre 99 pecore rimaste.

Questo è quello che ci chiede Papa Francesco: una Chiesa "ospedale da campo", che torni alle radici, al Buon Pastore e che non fugge dal lupo perché non è un mercenario, ma dona la sua vita per le pecore.

Riconosciamo la Tua voce

Gesù, Buon Pastore: aiuta i Tuoi sacerdoti a seguire il Tuo esempio; dà forza e amore alle pecore che Ti sono affidate. Aiutale a capire e ad assumersi le responsabilità che gravano su di loro. Sono responsabili delle anime a loro affidate (*"Reclamerò le mie pecore"*). Come il gregge del Buon Pastore, ascolteremo la sua voce e lo riconosceremo, ed egli stesso cercherà noi, le sue pecore, "seguendo le loro tracce". Quando ti cerchiamo è perché ci hai già trovato e ci chiami, e noi riconosciamo la tua voce.

L'altro, un fratello da amare

Signore, aiutaci a capire, come il salmista, che tu "sei il mio pastore, non manco di nulla", che "la tua bontà e la tua misericordia mi accompagnano". Aiutami a confidare nella tua Provvidenza ("non manco di nulla") e nella tua bontà e misericordia, come quella che hai dimostrato con gli ultimi operai della tua Vigna. Aiutaci a non essere invidiosi della tua bontà quando riceviamo la stessa ricompensa, perché il fatto di rimanere con la Tua presenza, lavorando nella Tua Vigna, è un dono di per sé, e aiutaci a scoprire nell'altro un fratello che dobbiamo amare. In questo modo, dall'amore, non proveremo invidia, ma gioia. ("L'amore non è egoista, non è invidioso ...").

L'invidia è proprio uno dei temi ricorrenti sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. A partire dalla storia di Caino e Abele, all'episodio in cui i fratelli di Giuseppe

venduto dai fratelli, possiamo vedere.

Nel Nuovo Testamento, nella parabola del figliol prodigo si vede come l'invidia del fratello maggiore che sta a casa lo fa rinunciare alla fratellanza, non vuole sapere nulla del fratello, infatti non lo considera più fratello, ma lo tratta come "questo tuo figlio".

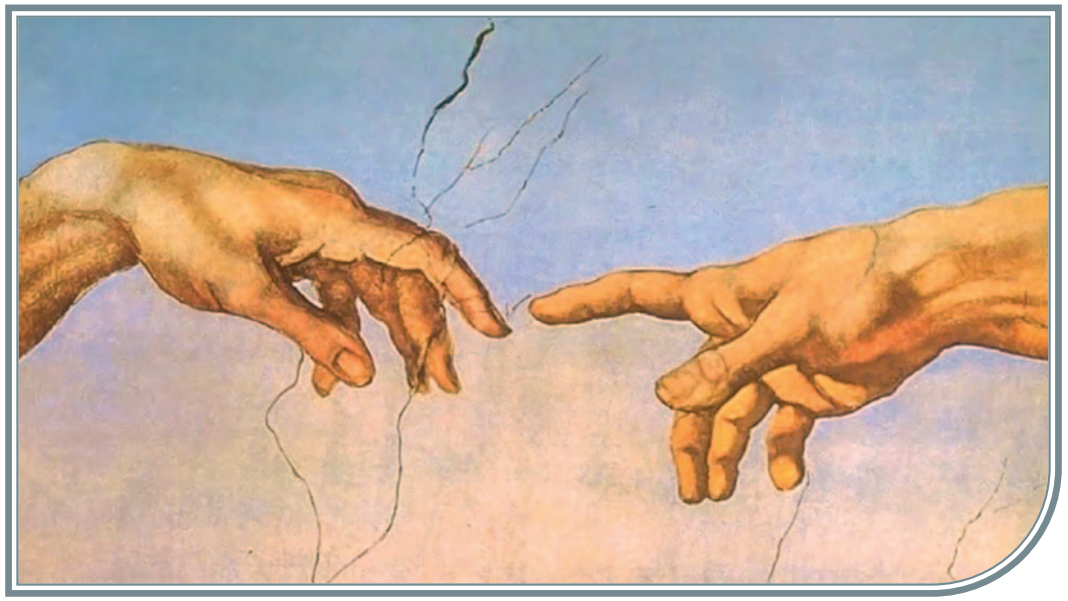
E possiamo vederlo nella nostra vita. Molte volte reagiamo in questo modo e tendiamo a vedere negli altri, nei nostri fratelli, tutti i tipi di doni, talenti e virtù che ci mancano, dando per scontato e sottovalutando le nostre virtù, talenti e doni, e supponendo che gli altri, invece, li abbiano, facendoci sentire inferiori. Ed è lì che le insicurezze che tutti abbiamo dentro riaffiorano e vediamo il vicino, il fratello, più come una minaccia o addirittura come un rivale piuttosto che come un partner.

Una prova dell'amore di Dio

Gli altri sono un dono per noi, una prova dell'amore di Dio. Ci insegnano ciò che dobbiamo rivedere nella nostra vita, è Dio chi li mette sul sentiero della nostra vita come un segno della sua provvidenza. Gli altri sono il modo in cui Dio soddisfa i nostri bisogni, fornisce ed aggiunge ciò che ci manca. Se non sei così bravo in una particolare abilità e Dio mette qualcun'altro nella tua vita che è particolarmente bravo in quello, non è un motivo per essere frustrato, ma piuttosto un'opportunità per essere grato per il dono dell'altro, per il modo in cui Dio ci aiuta attraverso gli altri, completandoci a vicenda.

"Non siete insieme per caso..."

Va quindi ricordato che nessuno rappresenta una minaccia *all'amore incondizionato ed infinito che Dio ha per noi*. Come ci ricorda Papa Francesco con la sua ultima Enciclica, *"Fratelli tutti"*. Lo stesso ci ricorda la Madonna nel suo messaggio del 2 febbraio 2019 a Medjugorje, "non siete insieme per caso. Il Padre celeste non unisce nessuno per caso".



Il Santo Natale e il Sacro Cuore

Nessuno ignora che il mistero dell'incarnazione è il frutto dell'amore di Dio per gi uomini. *Sic Deus dilexit mundum*.

Questo amore immenso, incommensurabile, è racchiuso in un Cuore, e questo Cuore, che deve diffondere su noi i tesori del cielo, ci è stato donato durante questa festa che la Chiesa onora ancora.

O giorno per sempre memorabile, in cui l'orecchio dell'uomo appoggiato sul petto di Dio, come un bambino piccolo, ha sentito per la prima volta i battiti del cuore di Dio, in cui la sua mano ne ha sentito le dolci pulsazioni.

È nella stalla di Betlemme, ai piedi del presepio, che si sono incontrati i primi adoratori di Gesù propriamente detti, i primi discepoli di questa devozione che deve salvare il mondo...

P. Jules Chevalier, fondatore dei Missionari del Sacro Cuore
(Istruzioni Ms.)

SE VUOI COMUNICARE CON NOI,
SCRIVERE UNA LETTERA
O UNA TUA TESTIMONIANZA

SE VUOI CHE VENGANO INVIATI
ALCUNI NUMERI DI ANNALI
A TUOI CONOSCENTI E AMICI

QUESTA È LA NOSTRA MAIL
annali.redazione@gmail.com
TI ASPETTIAMO!

Nasce Vox Canonica: il primo periodico online di scienze canonistiche

Vito Livadìa

Il 15 ottobre 2020 ufficialmente è nato il primo periodico *online* delle scienze canonistiche che si chiama *Vox Canonica*.

Nasce dalla iniziativa brillante di un gruppo di studenti di diritto canonico della Pontificia Università Lateranense, che interrogatisi circa la possibilità di dare voce e slancio vitale alla canonistica, ha pensato ed ideato di aprire un giornale che desse spazio esclusivamente all'approfondimento delle scienze canonistiche e rendesse testimonianza del diritto della Chiesa nel mondo contemporaneo che, in preda a repentini cambiamenti, rischia di perdere il senso stesso del diritto e principalmente il suo valore sociale ancor prima che giuridico in senso stretto.

Vox canonica attualmente è strutturato in quattro rubriche e due sezioni. Le quattro rubriche sono: 1) *Colloquia* curata da Chiara Gaspari e Giovanni Pingitore con l'obiettivo di intervistare personaggi e giuristi che si occupano di diritto canonico o che sono a contatto con il mondo della canonistica; 2) *Explicatio canonum* curata da Fr. Rosario Vitale MSC ed Andrea Micciché, essa ha l'obiettivo di far conoscere la nascita e l'esegesi sottesa ai canoni che compongono il codice di diritto canonico; 3) *De processibus* curata da Vito Livadìa, si propone di mettere in rilievo le tematiche legate al processo canonico in comparazione con i diversi tipi processuali presenti negli ordinamenti secolari; infine 4) *Ius et oratio* curata da Fr. Gianluca Pitzolu MSC e Fr. Domenico Rosa MSC la quale ci porta a scoprire il diritto canonico in rapporto alla liturgia ed al diritto liturgico in particolare, così come il richiamo espresso che ne fa il can. 2 del codice di diritto canonico.

Le due rubriche rispettivamente sono *Eventi in programma* che pubblicizza tutti gli eventi nazionali ed internazionali con particolare attenzione agli eventi della Pontificia Università Lateranense e *Novità in libreria e recensioni* che propone recensioni su libri e pubblicazioni scientifiche, giuridiche e dottrinali a vario titolo.

Un diritto "vivente"

Un aspetto sul quale sembra doveroso richiamare l'attenzione dei lettori è legato ad un elemento essenziale del diritto canonico riferito anche ai tipi di processo all'interno della Chiesa e cioè alla categoria della "relazionalità" dell'uomo.

Ogni sistema giuridico ha dei formanti sia legislativi sia dottrinali sia giurisprudenziali che fanno sì che il diritto di quel particolare ordinamento sia un diritto cosiddetto "vivente", ossia il diritto vivente è l'espressione viva di un ordinamento che si evolve nel tempo e nello spazio.

Il diritto canonico essendo un diritto peculiare poiché espressione di una storia teologica e giuridica di salvezza bimillenaria, possiede alcune categorie particolari che lo rendono unico e lo vivificano alla stessa stregua dei formanti normativi che vivificano il diritto secolare. Un riferimento va fatto alla "dimensione relazionale" dell'uomo, all'interno della quale si muove sia il processo canonico sia tutto il diritto della Chiesa in funzione della tutela della *salus animarum* che permea ogni attività giuridica della comunità ecclesiale.

Ragion per cui iscritto nella dimensione relazionale dell'uomo, nel processo canonico, che è un procedere per atti, stati e gradi giurisdizionali, non vi può essere un "vincitore" ed un "perdente", poiché ogni uomo essendo titolare di diritti e destinatario di obblighi possiede gli stessi diritti anche nel processo, in ragione dell'elemento relazionale che lo connota, anche se al termine di una assise giudiziaria si avrà qualcuno in capo al quale sarà consegnato un particolare diritto e qualcun altro in capo al quale non sarà riconosciuto ma soltanto per quel breve segmento temporale e giuridico. Ma tutti partecipano dello stesso diritto che risiede in capo a ciascuno.

Il diritto canonico ci forgia allora a considerare questa dimensione relazionale intrinseca anche alla luce delle esigenze di esigibilità, coercibilità e coazione tipiche di ciascun ordinamento giuridico, ma che tuttavia nel diritto della Chiesa diventano espressione ancora più autentica di un diritto che raggiunge in profondità la dimensione puramente umana elevandola a titolo di dignità comunionale e fraterna.

Un libro realizzato dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore che ci consegna le catechesi di padre Giuseppe Galliano MSC, che da sempre ci invita alla recita del Rosario, e le meditazioni di Francesca Ferazza, perché ciascuno di noi possa sentire e dare maggior forza e maggior vigore alla recita del rosario, preghiera che può essere compresa, nella sua potenza, solo col cuore.

Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore

Gioisci, Maria

catechesi di P. Giuseppe Galliano e meditazioni di Francesca Ferazza

Dalla prefazione di Anna Mazzonzelli

La preghiera, sia personale, sia comunitaria, ovunque ci troviamo, in qualsiasi momento della giornata, è momento di pace e di serenità, conversazione col Padre, espressione della nostra comunione con Dio.

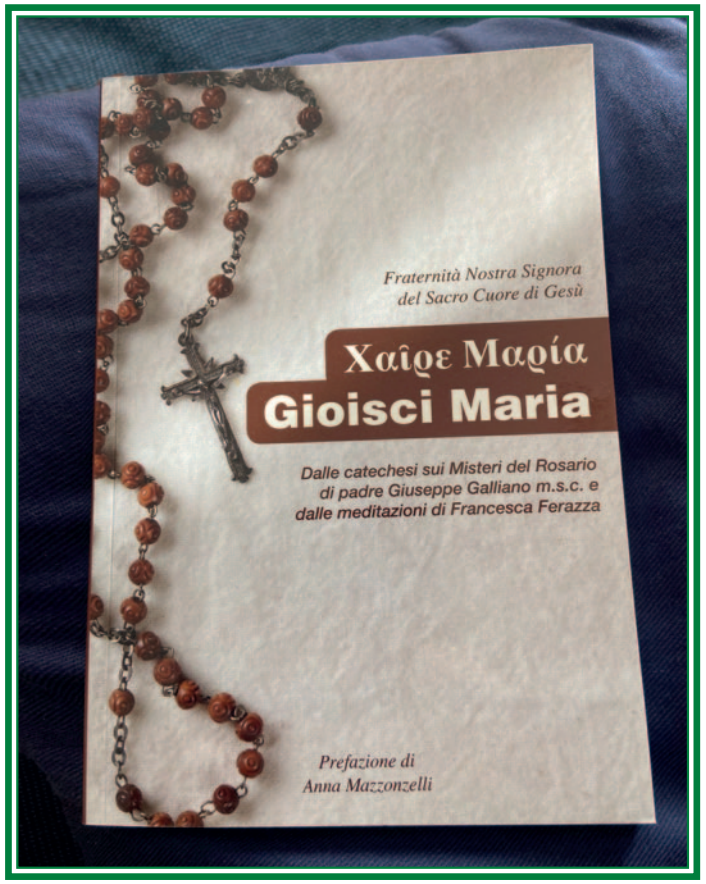
Si tratta di un regalo che facciamo a noi stessi e di un forte momento di combattimento al tempo stesso.

Tanti sono i modi di pregare: possiamo dire che, a ogni nostro stato d'animo, corrisponda una modalità diversa per entrare in comunione con Dio. Tra queste c'è la recita del santo Rosario, la preghiera tanto cara alle nostre nonne e alle nostre mamme.

Il suo nome deriva dall'usanza medievale di porre una corona di rose attorno alle statue della Madonna. Queste simboleggiavano le preghiere belle e profumate dei fedeli. Nacque così l'idea di una collana di grani con cui recitare mnemonicamente la preghiera composta dall'enunciazione dei Misteri della Gioia, dei Misteri del Dolore, dei Misteri della Gloria e dei Misteri della Luce, introdotti da San Giovanni Paolo II nel 2002.

Questi ripercorrono le varie tappe della vita terrena di Gesù e seguiti dalla recita del Padre Nostro, di dieci Ave Maria, del Gloria al Padre e del Salve Regina.

Nel Rosario possiamo portare tutta la nostra vita, quella della nostra famiglia, delle persone che abitano il nostro cuore, le situazioni personali di ogni fratello e di ogni sorella… per presentarle al Padre e permettere a Lui di combattere per noi e con noi. Abbandonandoci alla recita sincera della preghiera, il nostro pensiero si spegne, la mente si disattiva ed entriamo nella contemplazione del Mistero.



Lì inizia il combattimento e il Rosario diventa strumento di esorcismo contro Satana e i suoi Angeli perché siano allontanati dalle nostre case.

Con questa consapevolezza, padre Giuseppe Galliano MSC, che da sempre ci invita alla recita del Rosario, ha voluto spezzare la Parola dei Vangeli, con il commento dei venti Misteri, perché ciascuno di noi possa sentire e dare maggior forza e maggior vigore a questa preghiera che può essere compresa, nella sua potenza, solo col cuore. Perché sia il più fedele possibile all'originale, per "Ave Maria" è proposta la traduzione "Gioisci Maria", dal greco, e il termine "peccatori" è stato sostituito con "figli tuoi" perché Cristo ha preso su di sé ogni peccato. Alla consueta recita del "Salve Regina" viene sostituita la preghiera a Nostra Signora del Sacro Cuore, da sempre cara ai Missionari del Sacro Cuore e dalla quale la Congregazione ha preso il nome.

Nelle meditazioni di Francesca, nate dal raccoglimento personale durante la Quaresima-quarantena, le sue personali inquietudini dell'essere e del vivere quotidiano diventano le inquietudini di ciascuno di noi e lodano, benedicono e ringraziano il Signore della Vita grazie al quale tutto attraversano per andare "oltre".

Entrambi sottolineano che, con la fede di Dio, quella di chi si fida dell'unico Padre, che ama incondizionatamente i suoi figli e che, per questo, ci permette di trasformare ogni evento della nostra Vita in opportunità di crescita, ogni difficoltà si trasforma in occasione che genera vera bellezza.

Prendiamo per mano Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, mamma, sorella e amica nel cammino di fede.

DA CENTOQUARANTOTTO ANNI
QUESTA RIVISTA VIENE STAMPATA
E INVIATA A COLORO
CHE FANNO PARTE
DELLA GRANDE FAMIGLIA
DEI MISSIONARI DEL SACRO CUORE.

AMICI, LAICI IMPEGNATI NELLE OPERE MSC
E QUANTI SONO VICINI ALLE MISSIONI,
DA SEMPRE HANNO CONSIDERATO "ANNALI" LA LORO VOCE
E HANNO CONTRIBUITO CON LA LORO OFFERTA
ALLA SUA REALIZZAZIONE.

NEL 2020 USCIRANNO 4 NUMERI DI ANNALI.
IL TUO CONTRIBUTO É ESSENZIALE
PER LA SUA SOPRAVVIVENZA.
INSIEME, POSSIAMO CONTINUARE IL CAMMINO...

380006

NON DIMENTICARE QUESTO NUMERO...

è il numero del Conto Corrente Postale che puoi utilizzare
per versare la tua offerta a questa Rivista.

È intestato a: Missionari del Sacro Cuore,
Corso del Rinascimento 23, 00186 Roma
IBAN IT 96 H 07601 03200 000000380006

Sostieni economicamente Annali
e comunicaci i nominativi
di possibili nuovi amici ai quali inviarla.